



ALLA COMUNITÀ SAPIENZA

La prima votazione per le elezioni del Rettore, 23-26 Settembre, è ormai prossima. Nei mesi trascorsi dalla presentazione della mia candidatura ho partecipato a molti incontri, singoli o collettivi insieme agli altri candidati, parlato con moltissimi di voi e ricevuto contributi tramite il sito SapienzaFutura e gli altri canali sociali, da [Twitter](https://twitter.com) a [Facebook](https://facebook.com). Ho anche continuato a seguire con attenzione quanto è successo relativamente al sistema universitario, dagli annunci ministeriali al susseguirsi di attacchi mediatici al nostro Ateneo innescati da non-notizie, come qualche classifica in cui si scopre con rinnovato stupore che tra Harvard, Stanford, il MIT e la Sapienza c'è qualche centinaio di posizioni di differenza (e molte centinaia di milioni di dollari di bilancio).

Tutto questo mi ha rafforzato nella convinzione che, pur nelle difficoltà normative, nelle ristrettezze economiche e negli attacchi malevoli, questo Ateneo, questa Comunità, possono e devono fare molto per il Paese, per il futuro, per le giovani generazioni. E' un nostro dovere e un nostro diritto. Per poter riuscire, però, dobbiamo innanzitutto impegnarci su due aspetti: costruire "ponti" al nostro interno e verso l'esterno, smettendo di essere autoreferenziali e ripiegati su noi stessi e rinunciando almeno in parte agli interessi corporativi; ed essere concreti, fare dei cambiamenti, anche piccoli, ma costanti, andare tutte e tutti insieme, senza lasciare nessuna o nessuno indietro, verso il

Sapienza Futura

miglioramento, verso l'alta qualità nella didattica, nella ricerca, nel trasferimento di conoscenza, nei servizi. Dobbiamo riconquistare la nostra reputazione con i fatti, pubblicizzare i nostri risultati a livello nazionale e internazionale, avere l'orgoglio di essere parte della Comunità Sapienza. Affinché questo avvenga, è necessario che ogni componente dell'Ateneo si senta parte di un progetto, sia ascoltato e valorizzato per i contributi che può dare, possa lavorare in ambienti decorosi e ricoprire con uguali possibilità e opportunità il proprio ruolo.

Non è facile definire un programma concreto che permetta la realizzazione di questo progetto, superi la mera enunciazione di principi e specifichi COME questi principi si possano mettere in pratica, ma questo è il tentativo che ho fatto nel mio programma, che è stato costruito anche con i contributi di coloro i quali hanno ritenuto di condividere con me idee, suggerimenti e critiche, che spero di aver saputo ascoltare e interpretare:

www.sapienzafutura.it/programma/

I principi sono quelli che ho enunciato molto spesso nei miei interventi, a cominciare dal dare priorità, nelle prime azioni del mandato da Rettore, ai tre aspetti che rappresentano la sostanza delle attività svolte dall'Università: la didattica in primis, da valorizzare, innovare ed avvicinare ai bisogni della società, con una sempre più ampia dimensione internazionale; la ricerca, di cui migliorare ulteriormente la qualità in tutti i settori, da rendere multidisciplinare, aggressiva nel reperire i finanziamenti, sempre più internazionale; il trasferimento culturale/scientifico/tecnologico, con il recupero del ruolo sociale, dell'autorevolezza, della funzione culturale, di guida, di laboratorio e di idee per la società. Tutto questo da realizzare in una Sapienza innovativa, trasparente, semplificata, unita, partecipe, egualitaria, condivisa, immaginifica, ma anche decorosa, efficiente, seria, concreta e rigorosa. **Un altro genere di Sapienza.**

Descrivere ora tutte le azioni concrete che sarebbero necessarie nei sei anni del mandato per trasformare i principi in realtà non è possibile, e neanche giusto, visto che molte decisioni devono scaturire da un percorso collettivo e ponderato. Tuttavia ho ritenuto importante fornire, in opportune sezioni di approfondimento, per ognuno dei dieci temi fondamentali del programma, almeno un esempio concreto di azione da compiere, attività da realizzare, idea da promuovere, e di COME farlo nella situazione reale attuale, sottolineando i vantaggi che ne deriverebbero, ma al tempo stesso ponendo attenzione al rispetto dei vincoli esistenti - per esempio normativi, statutari o di bilancio.

Antonio Ruberti, nella relazione annuale del Rettore del 1978, un periodo sicuramente molto difficile per il Paese e per l'Università, dopo aver descritto una serie di azioni concrete intraprese, conclude dicendo:

“Rimane, in me, dopo un anno di esperienza all'interno dei problemi, la convinzione profonda che l'unico metodo che abbia prospettive di successo in questa opera, che non è nè facile nè breve, deve far perno su due punti:

- 1. un rapporto chiaro ed esplicito, pubblico con il governo e le forze politiche e sociali inteso a definire la parte e le responsabilità che ciascuno si deve assumere;*
- 2. un impegno che venga dall'interno dell'Università, che parta dalle sue potenzialità, dai contributi che da tutte le sue componenti possono venire.*

E in ogni azione, in ogni intervento deve essere tenuto presente che l'Università deve svolgere il ruolo che le è proprio, di sede primaria della ricerca e dell'istruzione superiore...Impegno, rigore, intransigenza, onestà intellettuale devono caratterizzare il clima in questo settore.”

Anche se il 2014 non è il 1978, credo che questi argomenti siano validi anche oggi, per impedire il decadimento della Sapienza, dell'università e del Paese e, anzi, per invertire il processo in atto.

Ringrazio tutte e tutti per l'attenzione e il supporto che mi hanno dato in questi mesi e che spero continueranno a darmi nelle prossime settimane.

Tiziana Catarci

